Anno XI. TORINO, Domenica 13 Maggio 1877 Num. 131.

GAZZETTA PIEMONTESE

Vexanda, non fictus

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	16 —	8 —	4 00

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 77 Sem. 39 Trim. 20.
Stati Uniti . . . . . » 48 » 24 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguay . . . » 54 » 27 » 13.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 13 MAGGIO 1877.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

Anche il secondo dei nostri corrispondenti speciali al campo è giunto sul teatro della guerra, donde ci ha già spedito una prima lettera e ci spedirà frequenti e particolareggiate corrispondenze.

Su questa prima richiamiamo sovratutto l'attenzione dei nostri lettori, perchè essa dà a conoscere con precisione quale sia lo spirito militare, quale la politica, quali le risorse della Rumania, che sarà pure, volerlo o non, spettatrice principale e parte nella gran lotta. Questa corrispondenza riesce poi anche più interessante dopo l'altra del Lazzaro, perchè l'una dipingeva i luoghi, questa ritrae, se ci è permesso così dire, gli uomini e il Governo.

Bucarest, 8 maggio 1877.

Qui, come per tutta Europa, l'immensa aspettazione dei grandi fatti imminenti fa parer lungo il tempo corso da quando i Russi hanno cominciato a varcare il Pruth, soverchio l'indugio che si frappone tra il passaggio di quel fiume e quello del Danubio. Nel 1828 scorse un mese e più dal giorno in cui entrarono in Rumania e quello in cui passarono il gran fiume. Ora il ritardo dev'essere necessariamente maggiore. I Turchi non avevano allora un esercito così numeroso, e così gagliardi mezzi di difesa e di offesa come adesso; non avevano sopratutto una flotta (7 *monitors* e 9 cannoniere) guernita di terribili armesi di guerra, a similitudine di ciò che si fece prima in America quando la guerra della secessione incominciò una nuova epoca nella marina militare di tutti i paesi. È vero che ora esistono le ferrovie, le quali non esistevano una volta, ma allora il numero dei Russi non era così considerevole come adesso, e non di tanto ingombro e peso il materiale da guerra che portano seco.

I fogli stranieri, massime gli austriaci, hanno pubblicato molte notizie false sui movimenti dell'esercito russo; hanno fatto credere molto più grande che infatti non fosse il numero dei Russi già passati nella terra rumanesca, e molto più avanzata la marcia nell'interno del paese e lungo il Danubio. Già da sei od otto giorni i giornali di Vienna hanno detto che i Russi avevano occupato Giurgevo, mentre questa notte appena un mille cosacchi di avanguardia, coi loro cavalli, arrivarono in ferrovia al Kiarote nei dintorni di Bucarest per quindi andare a qual porto del Danubio. Ci sono ora in Rumania forse 100 mila Russi che hanno passato il Pruth a Unghani, Tabak e Capul; il primo sito è il solo che abbia una ferrovia, ma le grandi inondazioni che l'avevano guasta, hanno molto rallentato il movimento. I Russi occupano Reni, Galatz, Braila, Barbosci, Sassi, Tecuc', Kokzani, Buzeo e da poche ore anche Giurgevo. Dicesi che domani, 8 corrente, numerose truppe venendo da Urzicani e da Ploesci marceranno verso il Danubio. Nell'interno si apparecchiano quartieri a Pitesci e a Slatina. Non parlasi ancora di occupazione al di là dell'Oltu.

Infatti la Oltenia o Piccola Valachia, posta al di là di quel fiume sino al confine del Banato di Temesvar appartenente all'Austria, è occupata dal fiore dell'esercito rumeno, un corpo di circa 35,000 uomini, comandati dal generale Lupu e stabiliti fra Calafat e Craiova, ove trovasi il quartier generale. Altri 25,000 Rumeni sono concentrati fra Giurgevo e Bucarest per coprire la capitale. Si fanno fortificazioni a Calugareni, posto circa a metà strada fra l'una e l'altra città, luogo che ricorda una memorabilissima battaglia, in cui 20,000 Rumeni condotti dal loro principe Michele il Bravo sconfissero un numero dieci volte maggiore di Turchi. A tenore della convenzione dianzi conclusa col Governo rumeno, i Russi non entreranno a Bucarest; ma quivi sarà il quartier generale e l'esercito russo sarà stabilito in un campo fortificato non lungi dalla città, a Baneasa e Colintina.

Tutte queste sono notizie esattissime sulle attuali posizioni dei due eserciti, il russo ed il rumenesco. Ora diciamo qualche cosa dello spirito che li anima.

Il corrispondente inglese di uno dei principali giornali di Londra, il quale assistette alla rivista di Ungheni, mi disse che tanto era l'entusiasmo dei Russi ch'egli, il quale avea passato più mesi al campo turco, pensò sin d'allora che la guerra, la quale sta per cominciare, sarà terribile, poichè i due nemici sono animati da fierissimi spiriti, da un doppio fanatismo, il politico ed il religioso.

L'esercito rumenesco non vede con piacere l'alleanza che si considera come sicura tra la Russia e la Rumania. I popoli dimenticano presto, e molto tempo è corso da quando i Turchi desolavano i campi rumeni, facevano a quelle infelici popolazioni provare i mali stessi che fecero dianzi provare ai Bulgari. È vero che l'idea di soccorrere in soccorso di popoli cristiani oppressi dal giogo ottomano e di liberarli, dovrebbe solo bastare a riempiere di entusiasmo un esercito, un popolo. Ma io non ho trovato un rumeno di qualsiasi classe, di qualsiasi partito che comprenda questa idea, a cui il pensiero di dar gloria al suo paese non sia con nobile impresa infiammi il cuore di nobili sentimenti e lo renda pronto a grandi sacrifici. Se questo fosse, i Rumeni non avrebbero certo lasciato, or è l'anno, che i Turchi massacrassero le popolazioni della Bulgaria e subissassero i Serbi, i quali con magnanimo ardimento avevano tolto un'impresa così superiore alle loro forze ed in cui soggiacquero; non avrebbero intanto procacciato di approfittare delle sventure di quei popoli cristiani, alle cui sorti un giorno essi pure parteciparono; di approfittare degl'imbarazzi della Turchia per strappare delle concessioni alla Porta e compire l'indipendenza del loro paese che ne' tempi andati non da loro, ma dai Russi fu liberato dal dominio ottomano.

L'esercito rumeno non è animato nemmeno da un altro sentimento che rende eroi i soldati di altri paesi: le tradizioni militari, la storia che ha ciascun corpo, quasi ogni reggimento, talvolta ogni compagnia. È un esercito nuovo che non ha fatto alcuna prova sul campo di battaglia nè buona, nè cattiva. Sanno solamente che i loro antichi, al medio evo o poi, furono valorosi; hanno pure una vaga tradizione di discendere più o meno direttamente da un gran popolo dominatore, i Romani. Sapete voi quando anche i Rumeni sarebbero presi da entusiasmo, contro qual nemico?... Se si trattasse di combattere contro gli Ungheresi che abborrono: è vero che troverebbero un osso assai duro da rodere. I Rumeni sono bei soldati, abbastanza bene istruiti ed armati; molti ufficiali hanno fatto buoni studi in Francia, in Italia, in Germania. Alcuni si sono distinti nella guerra del 1870-1871 tra la Francia e la Prussia, come Popesco, Pilato, Dunca, ecc.; taluno ha pur conseguito la croce della Legione d'Onore, che di raro si accorda a militari stranieri.

C'è scarsezza d'armi e se per avventura quelle di *perfezione* (secondo vari sistemi) si perdessero in una prima grande sconfitta, difficilmente l'esercito ricomposto potrebbe armarsi nel paese altro che con vecchie armi. Se guardate alle cifre ufficiali, l'esercito rumeno di varie categorie è composto di circa 200,000 uomini. In realtà il Governo ha ora messo in piedi tutte o quasi le forze di prima categoria, 60,000 uomini, e forse altri 40,000 potrebbe averne di altre classi. È quasi tutta fanteria; la cavalleria è scarsissima; l'artiglieria, ben istruita, non è in proporzione colla forza della fanteria. Naturalmente, siccome quest'esercito non ha mai fatto la guerra, mancano valenti ed esperti generali; forse alcuni giovani avranno il genio e gli studi necessari, ma loro manca la pratica. Questa è la verità detta senza passione e senza esagerazione di sorta.

È certo che i Rumeni prenderanno parte alla guerra combattendo a lato dei Russi? È probabile, non certo ancora.

La Russia impone delle condizioni, che paiono ai Rumeni e sono molto dure, e le quali alla fin fine metterebbero le forze del paese interamente nelle mani di essa. Vuole che tutti gli ufficiali superiori dell'esercito rumeno siano russi!..... La Rumania potrebbe chiamare dei generali stranieri, degli ufficiali superiori, per comandare il suo esercito, per formarne lo stato maggiore. La Russia pretende che siano tutti esclusivamente russi e nominati dal Governo imperiale. La missione del presidente stesso dei ministri, Bratiano, a Kischeff per vedere lo Czar e per ottenere migliori condizioni è fallita.

Il telegrafo vi avrà recata la notizia che i Turchi hanno bombardato Braila e Reni. La verità è che i Russi, i quali hanno colà costruito delle batterie, vedendo passare dei legni turchi, li hanno provocati facendo fuoco sopra di essi, e che questi, rispondendo, hanno danneggiato quelle città, Braila poco, Reni, ch'è assai più piccola, molto di più. Dei bascibozuk sono scesi a Bichetu alla foce del Sin, ed hanno bruciato dei bastimenti.

Da tutti i paesi posti lungo il Danubio le popolazioni spaventate fuggono verso l'interno. Il numero dei fuggiaschi è accresciuto da quelli che si ricoverano in Rumania venendo dalla Bulgaria e dalla Dobrogia. I Turchi stessi favoriscono l'emigrazione da Rustciuk rimpetto a Giurgevo: siccome quella piazza sarà probabilmente assediata, vogliono scemare il numero delle bocche inutili. La guerra si annuncia già con tutti i suoi disastri, i suoi orrori.

M. A. C.

Prodotti del macinato.

La tassa del macinato, per la parte che si riscuote in base al contatore, ha fruttato nel decorso aprile L. 6,785,094, superando le riscossioni del medesimo mese dell'anno precedente per la somma di L. 327,077.

Il prodotto complessivo nel primo quadrimestre dell'anno corrente è di L. 25,180,816 contro L. 24,801,213 nei medesimi quattro mesi dell'anno precedente e con una differenza in più di L. 319,603.

L'aumento di L. 319,603 corrisponde al 1 29 0[0. Nel medesimo quadrimestre del 1876 l'aumento fu più notevole, cioè di 1,793,998 lire, che corrispondono al 7 60 0[0.

Il maggiore aumento pel primo quadrimestre dell'anno in corso spetta alle provincie dell'Italia media L. 204,864, cioè del 3 93 0[0. Vengono poi le provincie dell'Alta Italia lire 152,989, cioè dell'1 62 0[0. Nelle provincie dell'Italia meridionale vi ha invece regresso, le riscossioni avendo raggiunto la somma di L. 10,109,137, inferiore a quella del corrispondente quadrimestre del 1876 per L. 88,260, rispondenti a meno 0 37 0[0.

Beni demaniali.

Da gennaio a tutto marzo ultimo furono venduti 470 lotti di beni del Demanio antico pel prezzo di lire 2,588,428, con un aumento del 27,72 per cento sul prezzo di stima.

Riunendo tutto insieme le vendite di beni del Demanio antico, dal 1861 al 30 marzo 1877, si ha per risultato che il numero dei lotti venduti fu di 43,428, valutati nel prezzo di stima per lire 246,051,831, e che conseguirono nella vendita il prezzo di 295,573,398 lire, con un aumento, il quale si ragguaglia al 20,12 per cento.

REGIA ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI

Esposizione internazionale di Parigi 1878.

Questo Regio Istituto, incaricato delle funzioni di Giunta speciale per le Belle Arti in base al Regio decreto 13 aprile corrente anno, del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, col mandato di promuovere il Concorso italiano alla grande Esposizione internazionale di Parigi, e con circoscrizione stabilita per le provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino, si pregia di notificare ai signori artisti aventi domicilio nelle dette provincie:

1. Essere a loro disposizione le *domande d'ammissione* (modulo *A*), art. 22 del regolamento, del quale si può prendere visione nell'ufficio di questa Direzione dalle ore 1 alle 4 pom. dei giorni non festivi;

2. Tali domande, debitamente riempite in tutte le prescritte indicazioni, saranno ricevute dalla Giunta speciale fino al 20 giugno corrente anno.

A porre in chiaro il concetto del Governo italiano sul concorso a prestarsi dalle Arti Belle ravvisasi conveniente il trascrivere il periodo che ne è oggetto nella circolare ministeriale: « Alle Giunte speciali per la Esposizione di Belle Arti incombe un arduo ufficio, imperocchè il Governo sia fermo nel divisamento di non accogliere nella Sezione italiana se non le opere che hanno un vero pregio artistico » ed i seguenti articoli del regolamento:

« Art. 2. Una Commissione nominata con Decreto reale sarà incaricata di provvedere alla scelta ed all'accettazione definitiva degli oggetti da esporsi nella Sezione italiana ed alla compilazione del catalogo.

« Art. 13. La Giunta, nelle proposte di ammissione delle opere di Belle Arti, dovrà rigorosamente attenersi alle prescrizioni del regolamento generale dell'Esposizione, tanto rispetto al genere delle opere quanto riguardo all'epoca di esse (cioè che siano venute in luce dal 1867 in poi).

« Saranno poi le proposte di ammissione solo per quelle opere che abbiano un vero pregio artistico, a preferiranno quelle che per l'eccellenza loro potranno meglio rappresentare l'arte italiana, e fornir prova dei progressi suoi dopo il 1867.

« Art. 14. Il Ministero, d'accordo con la Commissione, prima di decidere sull'ammissione definitiva, potrà delegare persona competente per visitare le opere di Belle Arti di cui si domanda l'ammissione alla mostra. »

Torino, 6 maggio 1877.

Società d'archeologia e belle arti della provincia di Torino.

Nella tornata del dieci corrente la Società, a tenore dello statuto organico, ha proceduto all'elezione degli uffizii di vice-presidente e segretario triennali, riconfermando nel primo il socio commendatore Ricotti, e nel secondo il socio commendatore Fabretti.

Per la morte del compianto conte e senatore Baudi di Vesme, essendo vacante la carica di presidente, venne eletto in sua surrogazione il commendatore Gaspare Gorresio, segretario della Reale Accademia delle Scienze e prefetto della Biblioteca nazionale.

Desiderosa poi la Società di confarire attestati di stima a personaggi benemeriti pei loro lavori, o patrocinatori esimii delle arti e delle antichità patrie, elesse a soci residenti effettivi i signori:

Marchese Vittorio Emanuele Tapparelli d'Azeglio, senatore del Regno;

Commendatore, maggiore Angelo Angelucci;

Avvocato Ermanno Ferrero.

In pari tempo conferì la qualità di corrispondenti ai signori:

Barone Giuseppe Manni di San Giovanni, socio della R. Deputazione sovra gli studi di storia patria, residente a Dronero;

Cav. Antonino Bertolotti, socio della stessa Deputazione e segretario all'Archivio di Stato di Roma;

Avv. Giovanni Minoglio, residente a Moncalvo.

Il socio segretario diè notizia dell'avviamento della stampa del fascicolo quarto, e si presero deliberazioni sul susseguente fascicolo quinto, e su scavi da operarsi ancora nel corrente anno in alcune località della provincia di Torino.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3784), del 29 marzo, che la facoltà di derivare le acque e occupare le aree indicate nell'annesso elenco concede agli individui nominati nell'elenco medesimo.

(76)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO QUINTO

LE RELIQUIE DEL MORTO.

IV.

Uno sguardo al passato.

(Continuazione).

« 11 ottobre. — Oggi pago il fio della mia temerità nell'affrontare l'atmosfera umida del salottino della signorina Judson; sono infreddato che è un piacere. Ho dato ordine che mi s'accendesse il fuoco in camera, ed ora me ne sto disteso innanzi al camino, meditando sulla vita di Matteo Haygarth.

« Sul tavolino accanto sono sparpagliate più di cento lettere, tutte scritte col carattere largo e preciso di Matteo; ma, anche adesso che n'ho lette tante, la storia di costui non la vedo chiara. Le sue lettere sono piene di allusioni e d'indicazioni, ma ce n'è poche che si capiscano. Sono indovinelli che bisognerebbe risolvere, perchè tutti i nomi son segnati con semplici iniziali.

« Molte cose scritte in queste lettere si riferiscono all'epoca della vita segreta di Matteo. Ho diviso e classificato queste lettere in mille modi, fino a perderne la testa. In questa situazione, la sola cosa ragionevole ch'io possa fare è di rileggerle tranquillamente seguendo per quanto è possibile l'ordine della data e pigliando appunto di ciò che mi parrà importante. L'acume di Giorgio farà il rimanente.

« Per conseguenza, comincio le mie note con un estratto della prima lettera della serie. Come al solito, non tengo conto dell'ortografia, che nei documenti che ho sott'occhio è veramente capricciosa.

« 14 dicembre 1742. — ..... In verità, mia cara Ruth, io nutro per voi la più viva affezione e vi dirò quel che non vorrei dire a nessuno. Ho riveduto quella giovinetta che avevo avuto la buona sorte di proteggere contro gli insulti di certi giovinastri nel mese di settembre ultimo. È davvero la più bella ragazza che si possa vedere, elegante, graziosa, nobile nei modi e nelle parole come una gran signora. Non si può essere in Ullerton una persona così educata come lei. L'ho incontrata nelle vicinanze della prigione dello Scoriffo, « dove si trova ora suo padre, ed ho avuto con lei una conversazione piacevolissima. Mi ha riconosciuto subito e mi è sembrata molto contenta di avermi incontrato. I suoi begli occhi azzurri si sono empiti di lagrime quando m'ha ringraziato d'aver preso le sue difese alla Fiera. Sicchè, voi lo vedete, cara la mia signora Ruth, vostro fratello è più apprezzato a Londra che altrove. Se avesse vedata la povera creatura e l'aveste intesa narrare la sua triste istoria, non sicuro che il vostro bel cuore si sarebbe commosso.

« Le sue disgrazie sono veramente immeritate. Il padre è ammalato e in prigione. Tre anni fa ha perduto la madre, ed ora la povera orfana è sola a sostenere il padre e la sorellina. Pensate un po' a questo, signora Ruth, nella vostra ricca dimora. Vi assicuro che la signora Molly è più bella di tutte le belle donne che erano all'apertura della gran sala da ballo al Ranelagh, questa primavera, dove ho incontrato la signorina Canings e lady Harvey, che è ritenuta per una Venere. »

« Questo estratto mi mostra chiaro che l'amico Matteo era innamorato cotto della bella ragazza della quale s'era fatto paladino in qualche rissa; e si accorda con la informazioni del mio vecchio nell'Ospizio di Ullerton, che si ricordava avere inteso suo nonno a discorrere di un intervento di Matteo in qualche baruffa alla grande festa di Smithfield.

« Nell'estratto seguente si parla anche di Molly, dopo un intervallo di quattro mesi. Pare che Matteo, nelle confidenze che andava facendo alla sorella, non avesse taciuto della sua passione per la povera ragazza; ma nelle lettere che ho alle mani non ne trovo alcuna prova. Forse la signora Ruth avrà creduto prudente di distruggere una lettera simile. La sorella di Matteo non era ancora maritata in quel tempo e viveva sotto la rigida sorveglianza paterna. Quest'altra lettera di Matteo mi pare scritta in risposta a qualche ammonimento di Ruth.

« 12 aprile 1743. — Certamente, mia cara sorella, voi non potete credermi così vile ed immorale da volere abusare di una povera giovanetta che si affida a me come ad un galantuomo; e tale sono e sarò io per amor di lei. Avrei cattiva opinione di voi se mai mi credeste capace di una tale infamia. Voi mi dite che la signorina Rebecca Caulfield gode di tutta la stima di mio padre; ma, mia cara Ruth, le debbo dirvi che cotesta stima non può essere la regola della mia condotta, perchè secondo me la peggiore delle tirannie è quella « che un padre pretendesse esercitare sui « sentimenti dei propri figliuoli. A mio « modo di vedere, sarebbe questa una « specie di barbarie che spingerebbe la « gioventù a ribellarsi contro i privilegi « dell'età. Non merita mica in dubbio che « la signorina Rebecca sia una ragazza « pregevolissima, quantunque si sia lasciata catechizzare da cotesta novella « setta di metodisti o — come alcuni vogliono — di ciarlatani, fondata testè « da un giovane senza giudizio, per nome « Wesley e da un altro anche più pazzo « di lui chiamato Witfeld. Son certo che « non mancheranno uomini a Ullerton, « che sarebbero felicissimi di ottener la « mano e la fortuna della signorina Rebecca; ma quand'anche la sua fortuna « fosse dieci volte maggiore, io non mi « sentirei l'animo di legar la mia vita a « quella di una persona per la quale non « ho nessuna sorta di affezione. Ed ora, « cara sorella, avendo risposto a tutte le « vostre domande per quanto mi è stato « possibile di farlo per lettera, non mi « rimane che a pregarvi di darmi spesso « vostre nuove e di credere che voi non « avete un amico ed un servo più affezionato di vostro fratello

« MATTEO HAYGARTH. »

(Continua)

2. **Un regio decreto** (n. 3782), del 31 gennaio, che unisce parte del comune di Sperzenigo a quello di San Biagio di Collalto e parte al comune di Roncade.

3. **Un regio decreto** (n. 3786), del 1° aprile, che autorizza il comune di Pomaro Piacentino, provincia di Piacenza, a chiamarsi Pianzano.

4. **Un regio decreto** (n. 3798), del 21 marzo, col quale il consigliere della Prefettura di Palermo, avv. Angelo Annaratone, è nominato membro della Commissione per la verifica dei debiti dei comuni della Sicilia accollati allo Stato.

5. **Un regio decreto** (n. 3799), del 6 aprile, che dal fondo inscritto al cap. 61 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici pel 1877 autorizza una prelevazione di L. 100,000 da portarsi in aumento al cap. 57 « Trasporto della capitale da Firenze a Roma » aggiunto allo stato di prima previsione della spesa del Ministero di agricoltura e commercio pel 1877.

6. **Un regio decreto** (n. MDXXXIV, parte suppl.), del 25 marzo, che approva il nuovo statuto della Società degli *omnibus* di Milano.

7. **Un regio decreto** (n. MDXXXV, parte suppl.), del 25 marzo, che approva una riduzione del capitale della Società *La Concordia*.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

12 Maggio 1877.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temp. centesimale al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 731,4	+ 12.5	9.8	88	14° 30'	N d.	Copert.
9 a. 731,8	+ 13,6	10,3	86	14° 29'	N d.	Copert.
12 m. 731,8	+ 14 7	10,8	85	14° 37'	N d.	Copert.
3 p. 731,7	+ 13.0	9,6	84	14° 30'	N d.	Pioggia
6 p. 731,7	+ 12,3	9,8	89	14° 34'	N E d.	Copert.
9 p. 731,7	+ 12.4	10 0	91	14° 33'	N E d.	Pioggia

Temperatura estrema al { minima + 11,7
Nord in gradi centesimali { massima + 15,2
Acqua caduta mill. 2,3
Minima della notte del 13 + 11,4

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 14 maggio 1877.

Nascere del **SOLE**, 4 53 — Passaggio al meridiano, 0 15 — Tramonto 7 38.

Nascere della **LUNA**, 5 0 matt. — Passaggio al meridiano, 1 22 sera — Tramonto, 9 44 sera
Giorno della Luna 2ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 maggio 1877 (ore 1 pom.):

Dominano venti freschi e forti fra scirocco e libeccio. Mare agitato soltanto lungo le coste della Liguria occidentale. Cielo nuvoloso, qua e là coperto. Pressioni aumentate di 3 mm. nella penisola; diminuite fino a 2 in Sardegna e Sicilia. Probabilità di tempo vario con cielo coperto e qualche pioggia. Venti forti, specialmente lungo le coste occidentali.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 9 maggio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	17. 6	12. 6	Livorno	19. 7	12 8
Venezia	17. 9	12. 1	Roma	20. 0	12. 7
Firenze	18. 5	12. 0	Milano	20 4	7. 6
Bologna	19. 7	8 1			

LETTERA PARLAMENTARE

(Nostra corrispondenza).

Lista civile — Discussione nella Giunta — Il Depretis interviene — Il Ministro contraddice al deputato — Screzi della maggioranza — Sella e l'Associazione costituzionale — Sabato (oggi) la discussione delle nuove tasse — Nuove spese votate allegramente.

Roma, 10 *maggio* (sera).

Stamane la Giunta generale del bilancio ha esaminato la legge sull'aumento della dotazione reale. A quel che mi dicono, tutti i commissari, all'infuori d'uno solo, si sono mostrati favorevoli al disegno di legge; ma la maggioranza, preoccupandosi delle condizioni difficili in cui trovasi la Lista civile, e volendo antivenire il pericolo che si ripetano in avvenire i fatti per i quali ora è necessario l'aumento in discorso, avrebbe desiderato che il progetto di legge fosse accompagnato da garanzia. La garanzia più efficace è naturalmente quella di preporre all'amministazione della Casa reale un ministro responsabile.

Questo pensiero è stato messo avanti da qualche commissario. Altri poi, secondo le informazioni da me ricevute, avrebbe espresso l'opinione che si fosse provveduto diversamente alle angustie della Lista civile; vale a dire che lo Stato pagasse direttamente tutti i debiti della Casa Reale, salvo poi ad accrescere, in una misura minore, la dotazione.

Ma prima di prendere un partito la Commissione ha voluto sentire immediatamente il Presidente del Consiglio. Il quale è venuto subito, e, com'era da aspettarsi, non ha accettato alcuna modificazione al progetto di legge. La Sinistra ha sempre sostenuto per il passato che la Lista civile dovesse essere sottoposta al sindacato del Parlamento; ma giunta al potere, e trovato qualche resistenza, nelle alte regioni, a questo concetto, ha immediatamente mutato in disparte questo proposito, ed ora si dispone ad accrescere la Lista civile, senza alcuna condizione né guarentigia.

Ho detto la *Sinistra;* devo correggermi: è il Ministero della Sinistra che fa questo; il partito gli va dietro, perchè non ha la virtù di resistergli, del resto brontola e disapprova...

So che oggi si sono riuniti i deputati della maggioranza che avevano invitato i loro amici ad una riunione per stasera. Il Depretis, per impedire questa adunanza, ha convocato il partito per questa sera nelle sale della Minerva. I deputati dei quali parlo sono stati unanimi nel riprovare questo atto del Ministero, hanno differito la riunione già annunziata a domattina, e finalmente quasi tutti hanno dichiarato che stasera non sarebbero andati alla Minerva.

Domani si aduna il Comitato centrale delle Associazioni costituzionali per deliberare sulla dimissione dell'onor. Sella. Credo che delibererà di non accettarle; ma il Sella è fermissimo nel mantenerle.

Sabato prossimo comincierà alla Camera l'importante discussione della tassa sugli zuccheri, sul caffè e sul petrolio.

Nella sua seduta odierna la Camera ha approvato, in tre ore, il nuovo piano organico del materiale della marina da guerra che porta l'aumento di due milioni l'anno, per un decennio, nel bilancio. L'on. Corte ha valorosamente combattuto questa spesa maggiore, e l'onorevole di Saint-Bon, con poche e recise dichiarazioni, ha messo in chiaro l'utilità della spesa proposta; il Ministro delle finanze non s'è fatto vedere... e la Camera ha approvato la nuova spesa...

H.

NOTIZIE DA ROMA.

11 *maggio.*

Dimostrazioni politiche. — Il Circolo repubblicano centrale di Roma nella sera dell'otto corr. aveva deliberato di tenere un *meeting* quale protesta al voto dato dal Senato contro la legge sugli abusi del clero.

Assicurasi ora che l'autorità politica abbia proibito codesta adunanza.

Questa sera i membri del Circolo dovevano tenere la riunione preparatoria.

— *Notizie principesche.* — Stamane sono partite da Roma per Firenze le LL. AA. II. i principi di Prussia.

Erano ad accompagnarli alla stazione S. A. R. il principe Umberto, tutto il personale dell'ambasciata germanica e vari gentiluomini di Corte.

— *Tassa sugli zuccheri.* — Sulla legge relativa al dazio sugli zuccheri sono iscritti contro gli onorevoli Minghetti, Panattoni, Maranio, Favale, Rudini, Plebano, Mussi Giuseppe, Bonelli; in favore gli onorevoli Incagnoli e Toscanelli.

— *Pio IX e il Duca d'Aosta.* — Ieri l'altro il Papa ha fatto chiamare la persona che a nome del Duca d'Aosta aveva presentato a Sua Santità la lettera ed il calice, ed oltre ad un biglietto autografo, ha fatto rimettere al Principe un prezioso anello da tenersi come ricordo del Pontefice.

— *Salute del Papa.* — Il Papa fu assalito ieri l'altro sera da un leggiero giramento di capo; ma fu cosa da nulla. Questa mattina (11) si trovò in grado di ricevere i pellegrini inglesi.

Essi furono 400 e li guidava il Duca di Norfolk, che offrì a Sua Santità 20,000 lire sterline, la bagattella di 500 mila lire!

— *La Sinistra.* — Abbiamo registrato l'adunanza della Sinistra che si chiama indipendente e la notizia d'un manifesto che avrebbe dovuto pubblicare un Comitato in quell'adunanza trascelto.

Troviamo ora codesto manifesto nella *Gazzetta della Capitale.*

Esso dice che gli uomini chiamati al potere il 18 marzo non diedero un'adeguata risposta all'aspettativa del paese legittimata dai loro precedenti.

Aggiunge che dinanzi al vasto piano delle riforme legislative, il Ministero si arrestò impaurito, intricandosi in un dedalo di rammendature di leggi ricamate sul canovaccio dei suoi antecessori, e ciò lusingato dalle moine della destra, più che dal plauso del paese e dall'appoggio dei veri amici.

Prosegue dicendo che questo indirizzo non soddisfarà i reclami nè i bisogni del paese. Il partito democratico non offerse al Ministero un appoggio leale, perchè ricalcasse le orme dei Ministeri caduti. I deputati di parte democratica non possono, senza tradire gl'impegni contratti verso gli elettori, acconciarsi taciti a questo sistema.

La loro risoluzione non si deve interpretare come ostile interpellanza, nè come ribellione verso la maggioranza: essi si costituiscono, senza staccarsi dalla maggioranza, per curare la completa attuazione del programma del Ministero.

Ad ogni deviazione dal programma, vogliono essere liberi di dare l'allarme e di dare una parola di protesta. Se il Ministero si sente sicuro di tornare sulla retta via, può calcolare sull'appoggio del gruppo, che s'è costituito, votando il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti, non soddisfatti dell'indirizzo seguito finora dal Ministero, si costituiscono in gruppo indipendente, nello scopo di propugnare la pronta e completa attuazione delle riforme amministrative e politiche, che il voto popolare designò con solenni manifestazioni come più urgenti e più invocate. »

LA GUERRA.

Uno dei nostri corrispondenti speciali, che or trovasi a Braila, cioè nel punto più importante per le operazioni russe sul Danubio, ci telegrafò ieri mattina che le batterie russe hanno fatto scoppiare una grossa corazzata turca la quale erasi spinta fin sotto Braila per bombardarla. Questo fatto, che la popolazione di quella città festeggiò come una vittoria, verrebbe già a confermare quanto si è detto intorno alla incontestabile superiorità dell'artiglieria russa, che pare da sola destinata a decidere delle sorti di questa guerra. D'altra parte, non si avrebbero a registrare per il momento altri fatti rilevanti.

Intorno ai provvedimenti che si vanno prendendo nel campo turco per tener testa agli assalitori ed intercettar loro il passo del gran fiume, scarseggiano pure le notizie. Non si sa altro finora, che il comandante turco avrebbe deciso di stabilire la prima difesa nella Dobrucia con una linea che si estenderebbe da Kustendje a Cernadova. Kustendje è posta sul Mar Nero; Cernadova giace sulla riva destra del Danubio. Fra queste due città corre una ferrovia e si estende il famoso vallo di Trajano che forma il confine meridionale della Dobrucia. Perduta questa prima linea, i Turchi si ritirerebbero nel quadrilatero.

I fogli viennesi, che più di tutti sono in grado di sapere quanto si fa in Turchia per comunicazioni dirette, annunziano pure che i Turchi stanno preparando un campo militare presso Mescidsae, al sud della Dobrucia.

Un telegramma speciale da Bukarest vorrebbe dare a credere che il gran passaggio del Danubio per parte dell'esercito russo debba aver luogo tantosto sopra Rustschuk.

Supposizione affatto gratuita crediamo sia questa, sia perchè, come ieri abbiamo detto, i Russi debbono provvedere ad una seconda base d'operazioni prima d'intraprendere alcunchè di serio sul Danubio, e sia pure perchè i combattimenti parziali finora avvenuti, mentre servono a mascherare gl'intendimenti tanto dell'offesa come della difesa, sono ben lungi dall'accennare ad un'azione immediata in quella parte del teatro della guerra.

Vero è che i generali russi comandanti di grandi corpi, piuttosto che impegnare piccole scaramuccie, vorrebbero poter eccitare il nemico a grandi battaglie decisive, concentrando grandi masse sopra un dato punto ed insistendo fino a che vittoria ne segua.

Ma i Turchi, che non ignorano punto questa tattica, con tanta fortuna adottata da Napoleone I e da Moltke, si guarderanno bene dal lasciarsi cogliere, adottando l'opposto sistema col fare una guerra alla spicciolata e sempre al coperto delle loro fortezze, lungo la linea destra del Danubio.

In Asia, rotte appena le ostilità, l'azione accennò tosto di voler procedere più speditamente, forse perchè minori erano gli ostacoli contro cui doveva lottare un esercito invasore. Il fatto sta che la situazione dei Turchi si è fatta molto critica colà, risultando dalle ultime informazioni che il Governo di Costantinopoli fu costretto a mandarvi prontamente dei numerosi rinforzi per sostenere l'urto del nemico.

A proposito del discorso di Moltke.

Alcuni giornali italiani ed esteri hanno voluto spargere dubbi sull'autenticità del « terzo discorso » del maresciallo Moltke, da noi riprodotto dal *Figaro*. Questo giornale la mantiene, e altri giornali bene informati confermano l'esattezza del discorso, se non nella forma, almeno nella sostanza. E il corrispondente parigino della *Perseveranza* scrive:

« Mi pervengono curiosi e interessanti particolari su questo documento. Il « terzo discorso di Moltke » fu, in realtà, portato al giornale del signor de Villemessant da un ex-sotto-ufficiale prussiano (e non tradotto da una lettera scritta da un ufficiale), il signor L. P., di Francoforte, il quale si fece riconoscere grazie al suo certificato militare, e affermò che era « incaricato » di comunicarlo al *Figaro*. Fu accettato e gli fu offerto di pagarlo lautamente; il che egli declinò. Si deve credere che quel « discorso » non sia che un *communiqué* indiretto alla Francia... »

Cadrebbe quindi l'affermazione del corrispondente del *Times*, il quale pretende che il sott'ufficiale sia stato da lui per vendere il discorso a condizioni da stabilirsi.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 12 *maggio.*

Mussi svolge la sua interrogazione annunziata ieri.

Egli dubita che le disposizioni date affinchè il diritto di scegliere gli oggetti di belle arti da spedirsi all'Esposizione di Parigi competa soltanto alle Accademie ed alla Commissione centrale sia giovevole e possa assicurare al-

Appendice

RIVISTA DEI TRIBUNALI DI ROMA

SOMMARIO. — Semplice storia di due teneri amanti — L'auri sacra fames di un fratello tiranno — L'intelligenza d'un cavallo — Rinvenimento d'un cadavere — Arresti, processo e condanna — Ancora alle Assise — L'ironia di certi nomi — Due innamorati di due sorelle — Bisticci — Assassinio — Processo e condanna capitale — Un cattivo operaio — Mal animo — Assassinio proditorio — Processo ed altra condanna a morte.

Conoscete, lettori, quell'amenissimo paesello presso Roma che si chiama Castelgandolfo? I Papi che vi solevano passare la calda stagione, i molti signori che vi posseggono tenimenti con il magnifico castello e con stupendi villini, hanno reso sempre più deliziosa quel poggiorno già favorito dalla natura. Gli animi in tali luoghi privilegiati sono più che altrove portati naturalmente ai dolci sentimenti, e qual sentimento più dolce dell'amore?

Filippo De Tommaso si era fortemente innamorato di Maria Calderini, ed essendo da costei corrisposto, i più bei castelli in aria per l'avvenire formavano parte delle frequenti e gradite conversazioni fra i nostri due teneri amanti.

C'era però un guaio: il fratello della Maria, Luigi Calderini, non voleva a nessun costo che questi la sposasse, poichè era di condizione impari dal lato de' beni di fortuna. Egli avrebbe voluto per sua sorella, dotata di non comune bellezza, un matrimonio con persona ricca e non con un povero diavolo come il De Tommaso, che altro non possedeva, all'infuori delle sue buone qualità morali, che un grande amore per il lavoro che gli procacciava onoratamente più che a sufficienza i mezzi di vivere.

Più volte aveva il nostro cupido Luigi rampognata aspramente la povera Maria, minacciandola, anche pubblicamente, che avrebbe ben lui saputo troncare colla morte quella relazione che eragli odiosa.

Stavano adunque in grandi angustie i nostri due innamorati, ma non perciò cessarono di amarsi, chè anzi si erano fidanzati e contavano di sposarsi al più presto.

Il furore del tiranno fratello cresceva ognor più, e come vedrete in appresso mise in esecuzione le sue terribili minaccie.

La sera del 25 novembre del 1874 l'innamorato Filippo doveva partire per recarsi a Roma a portare, come di solito, erbaggi al mercato; la sua amante tanto fece, avendo tristi presentimenti, che lo distolse per quella sera da compiere il suo viaggio notturno; ma nella notte dal 28 al 29 dello stesso mese il De Tommaso, fatti gli addii alla diletta sua Maria, partì per venire a Roma.

Nella mattina a Campo di Fiori giunge un carretto carico di erbaggi senza che nessuno lo scortasse; la povera bestia che lo tirava, senza alcuna guida erasi portata al solito posto, non deviando mai dalla sua strada.

Tanto il cavallo che il carretto vengono riconosciuti per quelli del De Tommaso e l'Autorità subitamente avvertita si pone alla ricerca di questi.

Non si tardò a trovare il cadavere dell'infelice sulla strada nazionale che da Castelgandolfo conduce ad Albano; 24 ferite di sopra deturpavano il corpo del povero Filippo; una mano era del tutto staccata dall'avambraccio ed allo scoperto nella testa si scorgeva il cervello! Orribile vista, miserando risultato di un bestiale furore!

In sulle prime furono arrestati alcuni pastori che tenevano le mandrie vicino al luogo del delitto; ma poi l'Autorità li rilasciò subito e fu arrestato il Luigi Calderini che oltre agli antecedenti, minaccie, ecc., anche nella mattina del misfatto era stato veduto ritornare dalla strada di Albano.

Tratto l'inumano Luigi davanti alle nostre Assise i giorni 20 e 21 di marzo ultimo, malgrado le strenue difese degli avvocati Petroni e Busila, la Corte, dietro verdetto dei giurati che in parte dava ragione al P. M., lo condannò a 20 anni di lavori forzati.

***

Siamo ancora alle Assise; presiede il cav. Baccelli; rappresenta la legge l'avv. Virzì; difensore è l'avv. Petroni (figlio); ed al banco degli accusati siede un uomo dall'aspetto tranquillo e pacifico che si direbbe incapace di far male a chicchessia; si chiama St. fano Buonamoneta. Oh! le apparenze e l'ironia di certi nomi! Questo individuo dall'aspetto mite subì già tre condanne: diciottenne, ad un anno di carcere per furto; a 20 anni, per ferimento, a sei mesi di prigione; a 27, per furto qualificato, a *otto anni* di lavori forzati; ed ora, a 35 anni, deve rispondere di omicidio perpetrato nella persona di Giuseppe Patrucci in Tivoli, suo paese, la notte del 5 settembre 1876.

Eccovi in breve come avvenne il fatto:

Appena ritornato dal bagno lo Stefano si innamorò di una tal Maria Fattori, d'anni 25, che (guardate le donne!) gli corrisponde; la Maria ha una sorella di nome Costanza fidanzata al Petrucci Giuseppe. Questi non vedendo di buon occhio le nuove relazioni della sua futura cognata, dice che non vuole a nessun conto divenir parente di un soggetto di galera quale il Buonamoneta.

Venuti tali detti alle orecchie di quest'ultimo, gli spiacciono; egli s'adira, bisticcia, ma tace covando in petto la rabbia e si finge anzi amico del Petrucci per poter meglio trovare il momento opportuno di vendicarsi. Dai testimoni viene deposto che poco dopo quel primo alterco si udì esclamare più volte: *Oh! tengo* (in carcere) *ancora il pagliaccetto caldo!*

Nella sera anzidetta il Buonamoneta, dopo aver bevuto insieme collo sventurato Petrucci, uscì dall'osteria in compagnia di lui e, trattenendolo con amichevoli ciancie dall'andare a letto, giunto in luogo che gli pareva propizio, con dodici colpi di ronco (falcetta) lo stende morto al suolo.

Arrestato, il miserabile viene trovato ancora tutto intriso di sangue, ed i testimoni assicurano che l'arme rinvenuta presso l'estinto, e dalla quale i periti avevano accertato essere state prodotte le ferite, apparteneva a lui.

Il dibattimento si svolse alle nostre Assise i giorni 24 e 25 dello scorso aprile.

I giurati, ammettendo il fatto, la premeditazione e la prodizione, negano le attenuanti domandate dalla difesa.

Dietro verdetto in tal senso, la Corte condanna lo Stefano Buonamoneta a morte.

***

L'ingegnere-capo del Municipio, Federico De-Arcangelis, era da tutti stimato, amato, perchè buono in famiglia e con tutti, intelligente, laborioso.

Ora fa con generale dolore che si accolse la notizia della sua morte improvvisa avvenuta il 20 ottobre 1876, per mano omicida di un tal Vincenzo Margheriti, d'anni 37, già impiegato sotto la sua dipendenza.

L'ingegnere, per recarsi dall'ufficio alla sua abitazione in via dei Giubbonari, soleva transitare per il vicolo Margana, prossimo al Campidoglio; è là che l'assassino lo attese nascosto dietro l'angolo di una casa.

Appena visolo comparire, verso le 3 1|2 pomeridiane, gli si avventò addosso ferendolo replicatamente nella schiena con un coltello, che vi lasciò conficcato, dandosi alla fuga.

Il misero non potè nemmeno gridare, ma tuttavia, stante l'ora e la località molto frequentata, accorse subito gente, ed il Margheriti venne arrestato da una guardia municipale. Interrogato, risponde con calma: *L'ho ammazzato e sono contento, e l'ammazzerei un'altra volta se non fosse morto.* E domandando egli astanti se il De-Arcangelis fosse morto, e ricevutane risposta affermativa, si mostra soddisfattissimo.

Questo fatto, come già dissi, fece grande e dolorosissima impressione in città, per cui all'udienza delle Assise del 28 scorso aprile assisteva grandissima folla che non poteva tutta essere contenuta nell'ex-oratorio dei Filippini.

Alle domande rivoltegli dal presidente, comm. Giordano, il Margheriti risponde che il De-Arcangelis gli aveva fatto perdere l'impiego, e che perciò egli erasi voluto vendicare.

Invece viene stabilito che venne licenziato per cattiva condotta, e che, riammesso all'impiego nel 1870, lo abbandonava spontaneamente nel 1874, ricevendo dal Municipio una gratificazione.

Il cav. Biffi, rappresentante il P. M., non ebbe molto da fare, poichè il fatto era palese; solo si sforzò a stabilire la premeditazione e la prodizione.

All'avv. Gargiullo era imposto un ben grave carico, ma egli se ne seppe trarre con disinvoltura, poichè la sua lunga e dotta arringa, partendo dal fatto dell'infelicità e deformità personale del Margheriti, dimostrò come il suo carattere ne dovesse essere dolorosamente alterato, come quell'uomo dovesse essere sospettoso, iracondo, operante sotto impulsi momentanei e non con premeditazione.

Il cimpito però dell'egregio difensore era troppo grave e la causa da lui difesa disperata; per cui i Giurati, rispondendo affermativamente a tutti i quesiti loro proposti dal Presidente, negarono le attenuanti, e quindi la Corte pronunziò contro il Margheriti sentenza capitale.

Eccovi due sentenze di morte pronunciate in pochi giorni!

Al meno servissero esse di salutare esempio!

G. G. G.

l'Italia una degna e giusta rappresentanza del merito dei suoi artisti.

Malorana-Calatabiano, ministro, spiega il motivo per cui, dei molti metodi proposti per procedere alla scelta, si dovette preferire quello di darne la cura alle Accademie e Comitati locali per le proposte e quindi alla Commissione centrale.

Soggiunge però che questa disposizione non esclude che l'Amministrazione si valga di ogni elemento opportuno ad assicurare alle nostre arti l'onore ed il primato che loro spetta.

Musi ne ringrazia il Ministro e gli raccomanda di non trascurare nemmanco d'interrogare le Società promotrici, competentissime in questi pareri quanto chicchessia.

Si riprende la discussione sul progetto di leva militare, ma si attende lungo tempo la venuta del Ministro della guerra.

Questo finalmente giunge e **Fambri** ragiona del progetto biasimando, come ieri fece il deputato Velini, il proposito di tralasciare per adesso la chiamata e l'istruzione delle seconde categorie per poter tenere più lungamente sotto le armi alcune classi della prima.

(*) **Corte** propone inoltre un ordine del giorno, invitante il Ministro della guerra a provvedere all'istruzione delle seconde categorie.

Marcora e **Geymet** sollevano parecchi dubbii circa l'utilità o no della disposizione, che il Ministro intende applicare, e credono che sarebbe, ora specialmente, prudenza il sospenderne l'attuazione.

Il relatore **Gandolfi** dimostra che non trattasi menomamente di toccare la legge riguardante l'esercito, ma soltanto di sospendere, forse per breve tempo, l'istruzione delle seconde categorie, locchè non può essere contrario alla legge; prova inoltre come, a suo giudizio, non sia neppure pregiudizievole all'esercito.

Il ministro **Mezzacapo** rinvia la questione ai veri suoi termini, dicendo trattarsi di risolvere se, coi mezzi finanziarii attualmente disponibili, havvi modo d'istruire le seconde categorie e insieme mantenere le prime sotto le armi fino al termine della loro ferma, ovvero, ciò non potendosi assolutamente fare, quale dei due partiti sia il migliore. Egli si pronunziò nel suo progetto, e le obbiezioni sollevate non lo convincono della bontà del partito contrario.

Ritirati quindi alcuni ordini del giorno e respinto un altro di Corte, Fambri, Velini e Marcora, si approvano gli articoli del progetto, e l'intiero progetto è quindi approvato con 168 voti favorevoli e 58 contrarii.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Cronaca

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 6 al 12 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Francone Pietro, macellaio, resid. a Torino, con Sarda Giuseppa, resid. a Druent.

Guerra Clemente, falegname, resid. a Torino, con Melodia Marianna vedova Costa, cucitrice, resid. a Torino.

Bonetto Giuseppe, caffettiere, resid. a Torino, con Richiardi Maria, sarta, res. a Torino.

Cassinelli Giuseppe, contadino, res. a Torino, con Origlia Maddalena, operaia, resid. a Torino.

Mercalli Giorgio, parrucchiere, res. a Torino, con Tortora Maria, pettinatrice, res. a Torino.

Marone Giovanni, aguzzino, res. a Torino, con Gioia Costantina vedova Ferraris, fantesca, res. a Torino.

Guglielmotti Giuseppe, sarto, resid. a Torino, con Gasca Caterina, sarta, res. a Torino.

Nobile Paolo, negoziante, resid. a Torino, con Pastro Eleonora vedova Lisa, operaia in cappelli, res. a Torino.

Bianco Francesco, ricevitore del Registro, res. a Carignano, con Bruno Luigia, res. a Torino.

Gilli Domenico, muratore, resid. a Rivoli, con Argellino Felicita, fantesca, res. a Torino.

Giaj-Cerosole Ferdinando, tintore, res. a Torino, con Lombardi Francesca, sarta, res. in Asti.

Giovannini-Luca Antonio, calzolaio, res. a Torino, con Seva Chiara, nastraia, resid. a Torino.

Destefanis Domenico, tipografo, resid. a Torino, con Bricco Margherita, cucitrice, res. a Torino.

Ottin-Vecchio Gio. Batt., muratore da muro, res. a Torino, con Vergnano Francesca, nastraia, res. a Torino.

Cerutti Francesco, addetto alle Ferrovie, resid. a Torino, con Antich Maria vedova Ponte, soppressatrice, res. a Torino.

Oliva Eligio, meccanico, resid. a Torino, con Chiaventone Caterina, res. a Torino.

Micela Giuseppe, lavandaio, resid. a S. Mauro, con Amerio Maria, lavandaia, res. a Torino.

Richermo Ferdinando, falegname, res. a Torino, con Maschi Angela, res. a Torino.

Parolo Francesco, impiegato in ritiro, resid. a Torino, con Ferrari-Trecate Lucia vedova Tovaschi, commerciante, res. a Torino.

Porta Francesco, fonditore in metalli, resid. a Torino, con Santi Isabella, soppressatrice in stoffe, resid. a Torino.

Znuone Carlo, militare in ritiro, res. a Torino, con Miglio Luigia, resid. a Torino.

Onesto Gio. Battista, conciatore, res. a Torino, con Brachetto Barbara, res. a Torino.

Patrucco Carlo, parrucchiere, res. a Torino, con Sacchi Giuseppa, resid. a Torino.

Pogliani Mario, proprietario, res. a Torino, con Cassinis Maria Clotilde, res. a Torino.

Botto Paolo, avvocato, segretario d'Intendenza, resid. a Teramo, con Morelli Eugenia, resid. a Villafranca Piemonte.

Richiardone Michel Antonio, mugnaio, resid. a Pinasca, con Richiardone Maria, contadina, res. a Pinasca.

Brosio Giuseppe, negoziante, resid. a Torino, con Busco Felicita, resid. a Moretto.

Albertetti Giovanni, commesso negoziante, res. a Torino, con Rossi Anna, contadina, residente a Fubello.

Arrivo. — Stamane col treno delle 9 ant., direttamente da Parigi, arrivò a Torino e prese alloggio al *Grand'Hôtel de l'Europe* S. A. R. la principessa De la Tour et Taxis, figlia del duca Massimiliano di Baviera e sorella dell'Imperatrice d'Austria. S. A. ha con sè le sue due figlie le principesse Elisabetta e Luisa e i figli i principi Massimiliano e Alberto, non che seguito di ciambellani, dame e persone di servizio. Ripartirà lunedì mattina alle 9.40 direttamente per Roma.

Monumento del Duca di Genova. — Rimorchiato dalle solite locomotive stradali del genio militare, è giunto ieri ad Alessandria il convoglio che trasporta la statua equestre del Duca di Genova. Dev'essere partito stamane per Torino.

I ponti in legno che dalla Scrivia e dalla Bormida facevano due sorci ostacoli, vennero superati felicemente.

Il monumento sarà a Torino giovedì o venerdì prossimi.

Agli operai! — Il Sindaco della città di Torino a prevenire le disillusioni e le sofferenze cui andrebbero incontro gli operai che intendessero recarsi all'estero in cerca di lucrose occupazioni, rende noto, per espresso incarico dell'autorità superiore, che i lavori ferroviari nel regno di Baviera sono stati sospesi; che in seguito alla crisi che subisce l'industria mineraria e carbonifera nelle provincie Renane già molti operai vi sono rimasti privi di lavoro ed egual sorte toccherebbe a quelli che ancora giungessero in quelle contrade; che influe nella vicina Svizzera le condizioni dei lavoranti trovansi di molto peggiorate perchè il numero di quelli che già vi sono da ogni parte accorsi eccede di gran lunga i bisogni delle varie opere intraprese.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 30 aprile al 1° maggio:

Tiro popolare	N. 1870
Associazione universitaria	» 360
Società ginnastica	» 140
Totale colpi sparati	N. 2310

Gara settimanale dal 2 aprile al 5 maggio.

1° premio Vigliani Lorenzo, punti 37, imbroccate 15, totale 52.
2° » Viscardi Antonio, punti 36, imbroccate 14, totale 50.
3° » Tuninetti Stefano, punti 37, imbroccate 12, totale 49.

Tribunali. — Siamo lieti di annunziare che il processo per involontario avvelenamento del cav. Amatis terminò con piena e solenne assoluzione del farmacista che somministrò il medicinale.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Gran folla ieri sera per l'andata in scena del vecchio balletto pantomimico: *Il diavolo verde*, riprodotto a grandi dimensioni dal coreografo Rostagno.

La vastità del teatro ha nociuto non poco all'azione pantomimica, ma in complesso il ballo ha trovato molti ammiratori ed è stato applaudito.

Rostagno in verde cupo e con le ali da pipistrello ha spiccato due salti che hanno fatto andare in visibilio tutti gli spettatori della seconda galleria.

Bursio insuperabile nella parte di servo sciocco: ha avuto applausi a iosa col Rostagno.

Regnava un po' di confusione nel corpo di ballo, e l'orchestra non andava d'accordo colla banda sul palcoscenico: sono incertezze che passeranno colle susseguenti rappresentazioni.

Applaudito il passo a due eseguito dalla Pezzatini e dal Bonesi.

Messa in scena buonina; c'era perfino la luce elettrica!

— BALBO. — Splendido al pari del primo è riuscito ieri sera il concerto della cara e valente piccola pianista Gemma Luziani. Il pubblico le ha fatto mille feste ad ogni *pezzo* e pendeva si può dire dalla dita di quella vaga fanciulletta, che sa trarre suoni così soavi e delicati dal pianoforte.

Brava l'Impresa per la buona idea avuta, e bravo il maestro Giacomo Levi che ha accompagnato la Luziani al piano con tanto amore!

— SCRIBE. — Domani sera avrà luogo a questo teatro un grande trattenimento drammatico musicale a beneficio del Collegio degli orfani e figli poveri dei medici italiani, con un programma interessantissimo.

Trattandosi di beneficenza, i proprietari dei palchi che non si recheranno a questa serata sono pregati di rilasciarli e di mandare le loro adesioni alla farmacia dell'ospedale di S. Giovanni.

Spettacoli d'oggi: **Vittorio Emanuele,** ore 8: *Un ballo in maschera*, opera; *Il diavolo verde*, ballo.

Balbo, ore 8 1/4: *Jone*, opera; *Adelinda*, ballo.

Carignano, ore 8 1/4: *La petite mariée*, opérette en 3 actes.

Gerbino, ore 8 1/4: *Il pessimista*, dramma in 5 atti.

Nazionale, ore 8 1/4: *La pieve di Parigi*, dramma in 5 atti.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata L. 2.50. Scelto *buffet* all'inglese. Omnibus ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 10 la corsa.

Cronaca nera. — A Torino.

Ladri. — Ad un prete pellegrino, venuto dal Texas, fu rubata la valigia alla stazione mentre stava allo sportello de' biglietti. I ladri fecero magro bottino: la valigia non conteneva che una sottana non nuova, un paio di camicie e due o tre anelli. Lasciarono la sottana e si impadronirono del resto.

La valigia, tutta tagliuzzata, si rinvenne in uno de' viali del Valentino.

*** *Disgrazie.* — Un mulo caparbio scaraventò ieri, in via Santa Teresa, un calcio che colse in viso il di lui conduttore e lo rimandò a capo rotto a terra.

Il poveruomo fu portato all'ospedale.

*** *Comincian le dolenti note.* — Ieri sera in seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria vennero arrestati il vicedelegato municipale Civoli, addetto ai mercati di Dora, e la guardia municipale Oddino.

Entrambi tradotti alla Questura subirono un primo interrogatorio. Saranno consegnati oggi alle carceri cellulari.

Che brutto imbroglio!

*** *Brava la signora P...!* — Ieri, fra le ore 3 e le 4 pom., mentre la signora P.... C... passava per via Roma, giunta sull'angolo di piazza S. Carlo, venne destramente derubata del suo portafogli, contenente poche lire ed alcune carte.

Accortasi in tempo, menò al ladro un colpo col proprio ombrello e poi si pose a gridare: *Al ladro! al ladro!* Sentì una guardia di P. S. e lo inseguì. Raggiuntolo, lo afferrò pel collo e lo tradusse in Questura, dove gli fu trovato ancora intatto l'oggetto involato.

*** *Nel cioccolato.* — La notte scorsa i-ignoti ladri s'introdussero mediante scassinamento nella fabbrica di cioccolato del signor Guy Enrico sul corso Principe Eugenio, e tentarono di aprire una cassa di ferro, ma non vi riuscirono.

Aprirono per altro due cassetti del banco ed involarono lire 10 e pochi soldi in rame.

*** *Arrestati:* 12, fra cui 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 12 *maggio*.

Morti. — Chiorino Stefano d'anni 69, di Moretta, decoratore — Comando Ognissanti, id. 44, di Saluzzo, parrucchiere — Baltrami Maria, id. 20, di Vercelli — Cosa Agostino, id. 48, di Cardè — Dutto Alessio, id. 56, di Torino — Riva Giovanni, id. 52, di Nole — Basso Luca, id. 70, di Ebiusa di Pesio, cocchiere — Rossi Natale, id. 30, di Santo Stefano Belbo, cameriere — Civallo Stefano, id. 70, di San Damiano — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale:* 16, *cioè a domicilio* 12, *negli ospedali* 4.

Nascite 18, cioè maschi 8, femmine 10.

Matrimoni celebrati 9.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

12 *maggio* 1877.

Seconda riunione di deputati dissidenti. — I deputati dissidenti della maggioranza tennero una seconda riunione, cui assistevano circa 100 deputati.

Si impegnò una vivissima discussione sopra una proposta dell'on. Marazio, il quale vuole che l'aumento derivante dalle imposte sugli zuccheri e sul petrolio vada in diminuzione dell'aliquota delle tasse sul macinato e sul sale.

Non fu adottata alcuna deliberazione.

— *Imposta sugli zuccheri e Lista civile.* — Essendo indisposto il deputato relatore del progetto per un'imposta sugli zuccheri, la discussione di questa legge verrà posposta a quella sulla Lista civile che verrà tosto portata davanti alla Camera.

— *Meeting contro il voto del Senato.* — Il Circolo repubblicano ha deciso di mandare innanzi l'idea di fare un *meeting* di protesta contro il voto del Senato, malgrado la proibizione fattane dal Questore.

— *Partenza del conte Corti.* — Iersera (11) è partito per Costantinopoli il conte Corti nostro ministro plenipotenziario. Andò ad imbarcarsi a Brindisi per Corfù dove probabilmente s'incontrerà col principe di Reuss e col conte Zichy, e andrebbe insieme con essi a Costantinopoli. L'arrivo simultaneo dei rappresentanti diplomatici dell'Austria, della Germania e dell'Italia sarà nuovo indizio dell'accordo fra le potenze neutrali.

— *Chiusura della presente sessione parlamentare.* — Si conferma che i lavori parlamentari di questo primo scorcio della presente sessione, si protrarranno all'incirca fin verso il 20 o 25 giugno, e non oltre.

— *Malumori tra Francia e Vaticano.* — Il *Times* ha su questo argomento il seguente telegramma:

« La circolare del signor Jules Simon con cui si proibisce in Francia la divulgazione delle petizioni cattoliche, ha prodotto qualche malcontento in Vaticano. Monsignor Meglia è stato incaricato di esprimere questo malcontento al Governo. È probabile che il nunzio sarà richiamato a Roma per ricevere altre istruzioni. »

— *Riforma della legge elettorale.* — La relazione dell'on. Musi che precedeva le modificazioni introdotte dal Senato sulle incompatibilità parlamentari (modificazioni approvate oggi, 12, dalla Camera) riaffermava l'impazienza delle riforme elettorali colle seguenti parole:

« Prima di chiudere questa relazione, ci sia permesso però di affermare che qualunque legge di natura politica, per quanto ottima, non potrà mai calmare le giuste impazienze della parte liberale del paese, se non sarà completata dalla riforma elettorale politica e amministrativa proposta dal Ministero e promessa persino nel discorso della Corona, creando così un debito d'onore verso la nazione, di cui il pagamento si fa sempre più urgente. »

La salma di Nino Bixio.

La salma di Nino Bixio verrà imbarcata in Singapore a spese del Governo sul piroscafo italiano *Australia* della compagnia Rubattino.

Il regio console di Singapore, che attualmente tiene in deposito la suddetta salma, la consegnerà, con apposito atto, al comandante dell'*Australia*.

A bordo di questo piroscafo sarà posta in un'apposita cappella ardente.

L'*Australia* durante la traversata dell'Oceano indiano e del Mar Rosso inalberà, a segno di lutto, la bandiera a mezz'asta sull'albero di maestra.

All'arrivo in Genova, quel Municipio si recherà in gran pompa a ricevere il feretro del grande cittadino e dopo altre feste, il cui programma verrà ulteriormente determinato, lo accompagnerà al Campo Santo di Staglieno deponendolo in un monumento provvisorio.

NOTIZIE DI GUERRA.

Il Governo della Rumenia ha preso il suo partito: si getta nella lotta. La sua neutralità non era che una finzione che non poteva durare lungo tempo. Si tardò alquanto a prendere una deliberazione definitiva, perchè esistevano serie difficoltà fra il comandante in capo dell'esercito russo ed il principe Carlo di Rumenia. Questi, in un certo punto, avrebbe perfin minacciato di abbandonare il principato piuttosto che subire l'alternativa in cui vedevasi esposto, cioè di lasciar incorporare l'esercito rumeno nell'esercito russo, oppure disarmarlo.

In seguito a trattative di cui fu incaricato il signor Bratiano, il principe Carlo avrebbe ottenuto in parte soddisfazione, e la seguente transazione fu adottata da ambe le parti: l'esercito rumeno resterà sotto il comando del Principe, ed in pari tempo formerà l'ala destra dell'esercito russo nella piccola Valacchia.

Un telegramma da Bukarest ci annunzia che in una conferenza tenuta da deputati rumeni si deliberò di proporre senz'altro la proclamazione dell'indipendenza del principato.

— Dalla stessa fonte si annunzia che il granduca Nicola trasportò il suo quartier generale a Kotaocani.

Il principe Carlo di Hohenzollern è partito per Giurgevo.

— Un telegramma della Stefani, da Costantinopoli, ci annunzia un nuovo fatto d'armi fra Russi e Turchi presso Batum, in Asia, che, dopo parecchie ore di accanita lotta, sarebbe finito colla peggio dei Russi, i quali, dice la versione turca, vi perdettero *quattromila uomini*. L'esattezza di questa cifra va posta naturalmente in quarantena finchè non si abbia pure una versione russa, la quale potrebbe invertir benissimo le parti, ed attribuire ai Russi quel successo che or si attribuiscono senz'altro i Turchi. Ad ogni modo, gli è certo che la guerra in Armenia procede più speditamente che sul Danubio, e che la presa di Kars pare non debba tardar guari ad accennarne il fine.

Intanto, a paralizzare l'effetto della notizia turca, basti osservare che ieri da Pietroborgo si annunziava l'occupazione e la sommissione della città e del Sangiacato di Kaghisman. Questo Sangiacato di Kaghisman, sull'Arasse, è al sud di Kars, ed il suo possesso riesce utilissimo alle operazioni dei Russi. D'altra parte si ha pure che la situazione di Muktar pascià, che aveva cercato di appoggiarsi a Olti, pareva assai critica, essendo stretto da ogni parte dalle forze russe, che son doppie delle sue.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Brindisi, 12. — Iskander Kan, nipote dell'Emiro dell'Afganistan, è partito per Costantinopoli per offrire la sua spada al Sultano.

Bukarest, 11. — Il maggiore dei *monitors* turchi, avvicinandosi a Braila, incominciò a bombardarla. Le batterie russe, nascoste sulle alture dominanti la città, tirarono bombe e colpirono la coldaia del *monitor*, che esplose comunicando il fuoco alla polveriera. Il *monitor* saltò: 200 soldati e l'equipaggio si annegarono; il pilota si salvò.

Bukarest, 11. — La Camera discusse l'interpellanza Stolcun, circa le misure prese in seguito al bombardamento delle città rumene da parte dei Turchi.

Cogalniceano e Bratiano constatarono che la Turchia si pose in lotta con la Rumenia, che deve difendersi.

La Camera approvò, con 88 voti contro 29, l'ordine del giorno seguente: « La Camera, vista l'aggressione della Turchia, autorizza il Governo a prendere tutte le misure che assicurino l'esistenza della Rumenia, e le promettano di uscire, dopo la pace, con una condizione politica bene definita, dandole la possibilità di compiere all'infuori d'ogni dipendenza la sua missione storica in Oriente. »

Pietroburgo, 11. — Il Ministero della marina constata che il blocco turco del Mar Nero non è effettivo.

Il generale Sergukosseff occupò, l'8 corrente, Diadian senza combattimento.

Parigi, 11. — L'importazione in Francia e il transito di animali bovini di razza estera continuano ad essere proibiti. Lo stesso divieto è esteso ai ruminanti provenienti dall'Inghilterra, dalla Russia e dai Principati Danubiani. Gli animali di altre provenienze si sottoporranno ad una visita rigorosa.

Costantinopoli, 10. — I Russi incontrano grandi difficoltà a passare il Danubio. I lavori di fortificazione di Costantinopoli si faranno dagli abitanti.

Dispacci da Viddino, riguardo al combattimento d'artiglieria di martedì, recano che la cittadella di Viddino aperse il fuoco contro la settima batteria che i Russi inalzavano a Calafat. I Russi risposero bombardando Viddino; ma quindi furono costretti ad abbandonare i lavori della settima batteria ed a ritirarsi fuori della portata dei cannoni di Viddino.

I giornali riportano la voce che i Russi da Kars e Ardahan si ritirano verso la frontiera.

Vienna, 12. — Le *Gazzette Ufficiali* di Vienna e di Pest pubblicano un decreto del Ministero ordinante alle navi dell'Austria-Ungheria un'attitudine neutrale.

Costantinopoli, 12. — I Russi avendo attaccato ieri con forze considerevoli le posizioni dei dintorni di Batum, occupate dalla avanguardia dei Turchi, ne seguì un combattimento che durò otto ore e mezzo, e terminò colla completa disfatta del nemico. Le perdite dei Russi furono di oltre quattromila uomini; quelle dei Turchi relativamente poco considerevoli.

Pietroburgo, 12. — Confermasi che la flotta russa nelle acque americane ha ricevuto l'ordine di recarsi a Cronstadt.

Parigi, 12. — Il Presidente della Repubblica Argentina concesse un'amnistia pei delitti politici.

Madrid, 12. — Un decreto stabilisce una completa neutralità nella guerra fra la Russia e la Turchia.

I delegati della Bisaglia sono arrivati per supplicare il Re di sopprimere il decreto del 5 corrente.

Londra, 12. — Avvenne un gran terremoto nel Perù; la città di Iquique è quasi distrutta.

Bukarest, 12. — *Senato.* — Lahovary presenta una mozione, biasimando le aggressioni dei Turchi e autorizzando il Governo a difendere colle armi l'esistenza della Rumenia.

Cogalniceano ripete la dichiarazione di ieri.

Epureano domanda spiegazioni sull'attitudine della Rumenia, in presenza dell'esercito russo e delle promesse della Russia al termine della guerra; si opponesi a far varcare il Danubio alle truppe rumene.

Il Principe parti per Oltenizza.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Il cav. **Leone Tettoni**, professore della Scuola tecnica Manfriso, del quale annunciammo iersera l'irreparabile perdita, nacque a Novara nel 1816.

Appassionatissimo per gli studi letterari, in giovanissima età andò a stabilirsi a Milano, la quale fino d'allora erasi fatta centro di un esteso movimento letterario. Quivi diede mano alla compilazione del Teatro Araldico, che gli procacciò riputazione di valente istoriografo.

Nel 1848, avendo pubblicata la *Cronaca delle 5 giornate*, cadde in disgrazia delle Autorità austriache, quando queste rientrarono in Milano, motivo per cui egli per scansare danni maggiori riparò in Piemonte, stabilendosi in Torino.

Datosi alla carriera dell'insegnamento, vi si adoperò con amore, con diligenza, con perseveranza e tuttavia trovò modo e tempo colla sua operosità di procurare parecchie pregevoli pubblicazioni.

Diede alla luce svariate opere scolastiche; illustrò anche la vita del conte Cibrario, del comm. Promis, del cav. Pernati. In occasione poi d'un suo lavoro sulle *Illustri alleanze della Casa di Savoia*, pubblicato nel 1868, il Governo del Re gli accordava la *grande medaglia d'oro*.

Non è quindi a stupire se la primaria Accademia di scienze, lettere ed arti lo eleggessero loro membro corrispondente ed onorario.

In mezzo a tante dimostrazioni di stima egli però fu sempre modestissimo, acquistandosi così l'affetto di quanti l'avvicinarono.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 14, alle ore 3 pom., partendo da via Arsenale, n. 6.

Associazione universitaria pel Tiro a segno. — Si rende noto ai signori studenti associati che oggi 13 corrente hanno principio le gare settimanali a tiro settimanali stabilite col cessato che il Municipio volle anche quest'anno concedere alla Associazione. Appositi manifesti ne daranno i particolari. I signori associati sono caldamente pregati a voler prender parte nel più grande numero a tali gare, corrispondendo così degnamente agli eccitamenti e agli aiuti che per il progresso della nostra Associazione ci vengono porti.

Il Consiglio direttivo.

Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1° Una spilla d'oro.
2° Uno scialle a maglia.
3° Un libro di preghiere.

Chi avesse smarrito un orologio d'argento potrà riaverlo dirigendosi al portinaio, via Provvidenza, N. 34, dalle ore 6 alle 7 pomeridiane.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 12 maggio 1877.

Torino	— 38	— 69	— 2	— 72	— 20
Milano	— 38	— 63	— 69	— 47	— 90
Venezia	— 26	— 50	— 21	— 79	— 81
Firenze	— 56	— 61	— 14	— 65	— 35
Roma	— 13	— 82	— 2	— 80	— 21
Napoli	— 89	— 86	— 45	— 23	— 35
Bari	— 61	— 32	— 62	— 50	— 65
Palermo	— 60	— 17	— 41	— 75	— 50

Notizie Commerciali

GENOVA, 12 maggio.

Caffè. — L'attività fu quasi il carattere dominante dell'ottava sui principali mercati europei, e questo ebbe per conseguenza di produrre qualche miglioramento sui corsi.

Il nostro mercato fu sempre sostenuto in tutta l'ottava, ma le operazioni furono assai limitate, poichè la speculazione difficilmente si adatta a pagare i prezzi che domandano i possessori.

Si vendettero 260 sac. Santos a L. 117 i 50 chilo, e 500 d. Giamaica a prezzo tenuto segreto.

Da Marsiglia ci pervennero sac. 1678, bolli 27 e sac. 1068 da Londra, sac. 1045 da Amsterdam e sac. 917 da Liverpool.

Zuccheri. — Generalmente l'articolo sui diversi mercati d'Europa fu assai attivo in questa ottava, ed i corsi miglioreno alquanto, specialmente per le qualità greggie che sono oggetto di continua domanda per parte dei raffinatori.

Al pari degli esteri il nostro mercato fu assai sostenuto, specialmente per quanto concerne i pili, giacchè la nostra raffineria mantiene elevate le sue domande in vista della nuova legge presentata.

Le vendite della medesima si limitarono a s. 2500 al prezzo di L. 72 50 i 50 chilo.

Di greggi si vendettero 1000 sac. muscobado pel *Moldavia* a prezzo ignoto, e 200,000 chil. Russia pronto a L. 49 i 50 chilo.

Arrivarono da Porto Luigi (Maurizio) sac. 9620, 1230 da Amsterdam, 2831 da Liverpool, 3579 da Marsiglia e 1936 da Odessa.

Olio d'oliva. — Il nostro mercato in questa ottava si mantenne nella più completa calma e con affari del tutto insignificanti. I prezzi non provarono alcuna variazione.

Petrolio. — Dall'America, malgrado il sostegno dei noli, l'articolo subì per l'esportazione ribassi piuttosto sensibili, sia nel greggio, sia nel raffinato.

Sul nostro i prezzi pel pronto e pel fluttuante d'imminente arrivo, sono gli stessi della precedente; per consegna negli ultimi 4 mesi ribassarono invece di un 4 a 5 0[0, dando luogo tale ribasso alle vendite di circa 12[12,500 casse da fr. ora 56 50 a 57 consegna dallo sbarco, schiave dazio; bar. 300[1000 da L. 41 50 a 42, consegna come sopra.

Pel pronto il consueto detraglio settimanale ai prezzi seguenti: Pensylvania S W in bar L. 52 e detto in casse L. 43 sdoganate dazio; detto in bar. L. 52 e detto in casse L. 81 sdan. vagone.

Grano. — Il nostro mercato chiude in calma per quanto concerne gli affari; i corsi però sono sempre assai fermi.

Si vendettero durante la settimana 14,400 ett.

Gli arrivi durante l'ottava ascesero a 26,590 ett., 22,800 dei quali furono spediti all'estero.

Metalli. — In generale quest'articolo si tiene segnato dai mercati esteri in assoluta calma e con lieve oscillazione nei prezzi.

Carboni. — Abbiamo avuto nell'ottava l'arrivo di diversi carichi dall'Inghilterra; i prezzi però in giornata sono più calmi, avendo i possessori fatto qualche concessione sulle loro pretese. Gli ordini dall'interno sono sempre attivi. Si praticarono i seguenti prezzi:

New-Pelton L. 30 a 40, New-Castle L. 45 a 46, Scozia L. 36 a 37, Cardiff L. 44 a 45, Liverpool L. 33 a 34, Coke Garesfield L. 60 a 65. Il tutto per tonnellata, reso franco al vagone.

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 7 al 12 maggio.

Quercia .	miria L. 0 40	a 0 42	m. 0 41
Faggio . .	» 0 36	a 0 40	» 0 38
Noce . . .	» 0 35	a 0 39	» 0 37
Ontano . .	» 0 30	a 0 42	» 0 40
Pioppo . .	» 0 30	a 0 36	» 0 34

In tutto mir. 8000.

Fieno .	miria L. 0 90	a 0 95	m. 0 92 1[2
Paglia . .	» 0 65	a 0 70	» 0 67 1[2

In tutto mir. Fieno 5400. Paglia 4800.

JUNIO. — *(Nostra corrispondenza).*

8 maggio. — Oggi i cereali ottennero un nuovo aumento di prezzo. Numerose erano le richieste per parte dei compratori, essendo opinione invalsa, che i prezzi non si arresteranno a questo punto. Oltre ai frumenti si spedirono altresì molte farine, ed i molini lavorano con incessante attività nella speranza di realizzare guadagni.

Tale speranza per parte dei proprietari potrebbe però risolversi in senso contrario, perchè i depositi ed i grani non tuttora ben provveduti, e prova ne sia, che sul mercato compariscono sempre ingenti quantità di cereali, ed il nuovo raccolto non è più tanto lontano.

350	ettol.	Frumento .	L. 3 10	a 28 —
138	»	Id. Mercato .	» 21 20	a 12 50
40	»	Segale . . .	» 16 50	a 16 —
30	»	Avena . . .	» 10 50	a 10 —
12	»	Riso . . .	» 33 10	a 34 50
520	»	Meliga . . .	» 15 50	a 14 70
170	»	Formentone . .	» 12 50	a 11 40
20	»	Miglio . . .	» 13 75	a 13 25
5	»	Fave . . .	» 16 25	a 15 25
10	»	Fagiuoli . . .	» 16 —	a 15 —
300	mir.	Paiate . . .	» 1 75	a 1 40
10	»	Trifoglio . . .	» 15 —	a 14 50
20	quint.	Legna forte . .	» 3 20	a 3 —
15	»	Idem dolce . .	» 2 50	a 2 30
18	»	Fieno . . .	» 7 20	a 6 80
10	»	Paglia . . .	» 6 —	a 5 50
Burro ai obli.			» 1 60	a 1 40
Lardo			» 2 20	a 2 —
Ova dozzina			» 0 55	a 0 52
Vino comune		20 ett. 1ª q.	L. 54	a 55 l'ett.
		30 » 2ª »	» 50	a 50 »

	Firenze,	11	12
Rendita 5 0[0	72 —	72 15
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	22 73 5	22 75
Londra lettera	28 25	28 22 5
Cambio su Parigi	113 87 5	113 25
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	1740 —	1760 —
Azioni Ferr. Merid.	328 —	325 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	556 —	550 —
Parigi,	11	12
3 per 0[0 Francese	67 90	67 40
5 per 0[0 Id.	103 05	102 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	64 10	63 80
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	145 —	142 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	208 —
Az. Ferr. Romane	80 —	80 —
Obbl. Lombarde	222 —	223 —
Obbl. Romane	212 —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 14 5
Cambio sull'Italia	11 1[2	12 1[4
Consolidati inglesi	94 1[16	93 3[4
Vienna,	11	12
Mobiliare	136 10	134 90
Lombarde	74 50	74 50
Banca Anglo-Austr.	85 50	85 —
Austriache	224 —	121 —
Banca Nazionale	767 —	765 —
Napoleoni d'oro	10 33 5	10 35 5
Cambio su Parigi	51 35	51 60
Cambio su Londra	129 20	129 40
Rendita Austriaca	64 10	63 95
Rend. in carta	58 05	58 —
Unionbank	42 —	42 50
Argento in banconote	112 90	113 40
Berlino,	11	12
Austr. Marchi di Ban.	350 —	349 50
Lombarde Franchi	120 50	119 —
Mobil. Marchi di Ban.	212 —	209 50
Rendita it. Franchi	63 50	63 30
Londra,	11	12
Consolidato inglese	93 15[16	93 5,8
Rendita italiana	63 3,4	63 1[4
Spagnuolo	10 3[8	10 3[8
Turco	8 1[8	8 3[16
Egiziano del 1878	— —	— —
Egiziano del 1868	321[2	323[8

Telegramma Particolare.

Genova, 12 maggio, ore 3.10 pom.

Rendita 5 0[0 cont. da 72 20 a 72 25.
Rendita fine mese 72 05 a 72 10.
Azioni Banca Naz. f.m. 1750 — 1752.
Credito Mobiliare f.m. 558 — 560.
Ferr. Meridionali f.m. 326 — 328.
Oro 22 70. — Inazione.

Borsa di Milano. — 12 maggio.

Rendita italiana contante	—	—
» » fine mese	72	30
Prestito Nazionale 1866	86	75
» » stallonato	34	—
Obbl. Ecclesiastiche	96	75
Beni Ferr. Meridionali	302	—
Obbl. Ferr. Meridionali	223	—
» » Sarde A.	—	—
» » » B.	—	—
» » Pontebbane	—	—
» Regia Tabacchi	552	—
» Beni Demaniali	558	—
Azioni Banca Nazionale	1743	—
» » Lombarda	—	—
» » Generale	—	—
» » di Torino	698	—
» Ferr. Meridionali	330	—
» Regia Tabacchi	800	—
» Banco Sete	—	—
» Cotonificio Cantoni	320	—
» Lanificio Rossi	915	—
» Linificio e canap. nov.	240	—
Fiorini da 20 fr.	22	67

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26, ed all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3.

Da affittare

VILLINO sito a due chilometri da Cuneo, in amenissima località, di nove ambienti, elegantemente mobiliati.

Dirigersi al sig. Berardi Marco, Cuneo per S. Rocco Castagnaretta.

Da affittare FILANDA presso Cuneo, di 32 bacinelle a sistema moderno, con i locali ed attrezzi concorrenti.

Dirigersi al sig. Bernardi Marco, Cuneo per S. Rocco Castagnaretta. 430

DA AFFITTARSI al presente in Avigliana, casa civile composta di 5 camere decentemente mobiliate con giardino ed acqua. — Dirigersi in via Torino, N. 7, Torino, piano 2°, dal sig. Dosio Vittorio. 436

Biella-Piazzo

vicino
allo Stabilimento Idroterapico

Due appartamenti mobiliati da affittare ad uso villeggiatura con annesso giardino. — Per le informazioni rivolgersi al proprietario in via Santa Chiara, N. 34, piano 2°, Torino. 454

Da affittare al presente

alloggio di 12 membri, tutto nuovo, prospiciente la piazza Carlo Alberto.

Dirigersi al portinaio, via d'Azeglio, N. 12. 491

Da affittare in Pinerolo

Villeggiatura con giardini e pergolati. — Dirigersi al giardiniere Giovanni Lusano, via Principe d'Acaja, Pinerolo; e per le trattative al signor avv. Armosuglio, via Sant'Agostino, 3, Torino. 514

VILLA da **affittare** o da **vendere** in Val Sassi, a cinque minuti dal ponte della Verneа, di 9 camere decentemente mobiliate, con orto, giardino a frutta cinto da muro, con entrata libera e disimpegnata e col servizio del *Tramway*.

Recapito in via Barbaroux, 18, dalle ore 12 alle 2 pom. 504

DA RIMETTERE per causa di decesso, per il 1° di ottobre ed anche prima, elegante alloggio di 14 membri al piano terreno, palchettato, con cucina e calorifero sotterranei, in casa Ceresole, via Giannone, N. 5. 455

Da vendere una casa rustica, composta di 4 membri con una e due giornate di terreno tra prato e vigna, sui colli di S. Raffaele di Gassino.

Dirigersi al sig. Rosso Lorenzo, vicolo S^a Maria, 6, piano terreno, Torino. 506

DA VENDERE

una **CASCINA** della superficie di circa giornate 102, sui territori di Racconigi e Murello, al cascinali Bozzalle.

Dirigersi per le trattative al geometra **Franzero** in **Racconigi**. 433

TERRENI fabbricabili e **CASE** in Torino da vendere. — Presso il cav. ing. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2. 95

Una persona celibe

desidererebbe occuparsi in qualche stabilimento da molino in qualità di aiuto contabile, aiuto garente. — Scrivere franco alla Agenzia di pubblicità L. Tesio, Galleria Geisser, 3, Torino. (T. 79)

STABILIMENTO TAVELLA F.lli

VIA CAVOUR, N. 9, CASA PROPRIA.

ELEGANTI SERVIZI PER CITTÀ E CAMPAGNA
CON VETTURE DI RIMESSA D'OGNI GENERE
ABBONAMENTI MENSILI ED ANNUI
QUADRIGLIE ALLA DUMONT ED ALLA POSTIGLIONA
SERVIZI PER SPOSALIZIO E BATTESIMO
COMPRA E VENDITA DI CARROZZE, CAVALLI
ED ARNESI RELATIVI 81

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI . REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in Torino presso **FULCHERIS GIUSEPPE** via Po, N. 20. 6

SEME BACHI

A BOZZOLO GIALLO
(ALPI MARITTIME)

G. G. BALLESIO

Torino, via Cavour, N. 2. 285

AVVISO

Il sottoscritto previene la sua clientela di non affidar commissioni al suo garzone *Corrado Giovanni*, il quale non fa più parte del suo negozio ed al presente esibisce sempre mercanzie non accette e non provenienti dalla sua fabbrica.

Rosso Biagio e *Coniugi* succ. ved. *Giraudi*. 525

CORSO PREPARATORIO

di Lettere Italiane, Storia e Geografia per **gli esami di ammissione** nei Collegi Militari, Accademia e Scuole di Nautica. — Si danno pure lezioni di **corrispondenza mercantile** e si preparano agli stessi gli allievi delle **scuole tecniche ed elementari**. — Dirigersi via Carlo Alberto, N. 28, piano 1°. 316

Grande Successo! Denti finti messi a perfezione, sistema il più semplice, pratico e sano alle gengive. Si opera senza levare nè radici, nè denti vacillanti; masticazione garantita, L. 5. — Via San Massimo, 13, Torino. (T. 75)

Depurativi del Sangue

Sciroppo di salsaparigli concentrato. Questo sciroppo preparato colla **vera salsapariglia d'Honduras** (la più ricca di pariglina) e con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nei reumatismi, erpeti, tumori glandolari e scrofolosi, tanto più potente gli viene unito il **ioduro di potassio**. La bottiglia semplice, L. 9; mezza L. 5, joduro, L. 10, mezza L. 6.

Rob depurativo del Savarese, la bottiglia semplice L. 8; mezza L. 4; joduro, la bottiglia, L. 9; mezza L. 5.

Sciroppo rafano composto, in sostituzione dell'olio di fegato di merluzzo; bottiglia, senza joduro, lire 3; mezza, lire 4; col joduro, lire 10; mezza lire 6.

Sciroppo antiscorbutico del Portal, bottiglia senza joduro L. 8; mezza lire 4; col joduro, L. 9; mezza, L. 5.

Trovansi pure le **pillole depurative di salsapariglia** col joduro di potassio; 100 pillole, L. 5.

Presso **B. GIORDANO**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 285

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino

DEPURATIVI

PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Sciroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio o senza. — Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, cancri, flori bianchi, erpeti, ecc. L. 10, L. 6.

Pillole a base di Salsapariglia, per comodità di chi deve viaggiare. Scatole da L. 5 e 3 50 con joduro; L. 3 e 1 50 semplici.

Sciroppo di Rafano jodato, succedaneo all'Olio di fegato di Merluzzo, L. 6 e 3.

Sciroppo depurativo Portal, L. 6 e 4.

Sciroppo del Savarese joduro e semplice L. 8 e 4.

Deposito alla **Farmacia Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello.

N. B. Esigere la firma autografa **TARICCO**. 339

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO DI CONCORSO

per la nomina del Ricevitore Provinciale pel quinquennio 1878-82.

In esecuzione di deliberazione del Consiglio Provinciale, approvata dal Ministero delle Finanze,

SI NOTIFICA:

Dalla pubblicazione del presente avviso fino alle ore cinque pomeridiane del giorno di sabato 26 maggio corrente, rimane aperto il concorso per la nomina sopra terna del Ricevitore Provinciale, per il quinquennio dal 1° gennaio 1878 a tutto dicembre 1882.

L'aggio per il concorso è stabilito nella misura di centesimi *CINQUANTA* per ogni cento lire di riscossioni delle imposte e sovrimposte Provinciali.

I concorrenti dovranno presentare alla Segreteria della Deputazione Provinciale la loro offerta in carta bollata da una lira, accompagnata dalla dichiarazione di avere a garanzia della medesima, depositato in mani Tesoreria Provinciale Governativa in danaro o in rendita pubblica dello Stato al corso di Borsa risultante nell'ultimo listino della *Gazzetta Ufficiale*, la somma di lire *trecento trentaseimila ottocentoquarantasei* (336,846,00) corrispondente al 2 per cento delle riscossioni annuali, che si calcolano approssimativamente nella somma di lire *sedici milioni ottocentoquarantaduemila trecentosedici* (16,842,316,00) compresa quella della tassa sul macinato.

Appena ultimato il concorso verranno restituiti tutti i depositi e sarà trattenuto quello soltanto del concorrente stato prescelto, fino a che la nomina fatta dal Consiglio Provinciale sarà stata approvata dal Ministero delle Finanze ed il nominato avrà prestata la cauzione definitiva.

Detta cauzione è stabilita nella somma di lire *due milioni cinquecentosettantaquattromila duecentonovantasette* (2,574,297,60) compreso il dodicesimo della tassa di macinazione.

Per l'accettazione della medesima, in beni stabili od in rendita sul Debito Pubblico, saranno osservate le disposizioni e le formalità prescritte dalla legge 20 aprile 1871, N. 192, e del regolamento approvato con Regio Decreto 25 agosto 1876, N. 3305.

Agli obblighi ed ai diritti derivanti al Ricevitore Provinciale dalla legge e dal regolamento sovraccitati, dalla legge 30 dicembre 1876, N. 3591, dal Decreto Reale del 25 agosto 1876, N. 3305, sulla riscossione della tassa di macinazione e dai capitoli normali approvati con Decreto del Ministero di Finanze del 25 agosto 1876, N. 3304, sono ancora da aggiungersi quelli stati deliberati dalla Deputazione Provinciale ed approvati dal predetto Ministero nei capitoli speciali infrariportati.

Tutte indistintamente le spese del concorso, del contratto e della cauzione saranno a carico del ricevitore, salvo, quanto alle tasse di bollo e di registrazione, le esenzioni accordate dall'articolo 99 della legge 20 aprile 1871 succitata.

Torino, addì 10 maggio 1877.

PER IL PREFETTO PRESIDENTE
Il Consigliere delegato
MOVIZZO.

Capitoli speciali per l'esercizio della Cassa Provinciale nel quinquennio 1878-1882.

1. Il Ricevitore, a tenore della deliberazione della Deputazione Provinciale in data 19 marzo 1877, esercita gratuitamente anche l'ufficio di Cassiere della Provincia.
2. In tale qualità, oltre alle riscossioni cui esso è tenuto per legge, riscuote pure e versa nella Cassa Provinciale tutte le entrate spettanti alla Provincia, tanto ordinarie che straordinarie, di qualunque natura e provenienza, tanto se pagate da privati debitori che dagli Esattori Comunali, senza che per tali esazioni sia dovuto aggio di sorta.
3. È obbligo del Cassiere il curare che gli Esattori, in conformità di quanto è disposto nei rispettivi loro Capitolati, versino (nell'occasione dei versamenti bimestrali) alla Cassa della Provincia, tutte le somme per le quali risulti essere stati dai Comuni spediti i relativi Mandati, rendendo tosto informata la Deputazione Provinciale qualora qualche Esattore ommetta di adempiere a questa sua obbligazione.
4. Provvede a proprie spese al pronto pagamento, in qualsiasi parte della Provincia, dei Mandati che gli saranno rimessi dalla Deputazione.
5. Nei primi tre giorni di ciascun mese il Cassiere trasmette alla Deputazione Provinciale uno stato dimostrativo del movimento di Cassa tanto in attivo che in passivo del mese precedente, con le risultanze del fondo di Cassa restante, avendo cura di fare eziandio l'Elenco di quei Mandati che non fossero ancora stati pagati, accennandone possibilmente i motivi.
6. Nei primi due mesi dalla scadenza dell'esercizio finanziario (31 marzo di cadun anno) il Cassiere rende il Conto della sua gestione a termine ed in conformità dell'art. 172, N. 11, della Legge Comunale e Provinciale 20 marzo 1865 e secondo il modulo che gli verrà indicato.
7. Il Conto, debitamente corredato degli opportuni documenti e carte giustificative, sarà rimesso alla Deputazione in triplice originale, di cui uno verrà restituito tosto che sarà rivestito delle approvazioni di cui nella citata Legge 20 marzo 1865; gli altri due dovranno rimanere presso la Deputazione per gli scopi indicati dalla detta Legge.
8. Le spese tutte occorrenti per l'esazione, maneggio e distribuzione del danaro Provinciale, non che quelle per i registri, stampati e corrispondenze sono a carico del Cassiere. 511

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) magg. 11 12

Farina	8 marche pel corrente (*)	Fr.	70 25	71 50
»	» per giugno	»	70 75	72 25
»	» per luglio e agosto	»	71 75	73 25
»	» pei 4 mesi ultimi	»	70 —	71 50
Zuccari	Saccarino 88 10[12 (**)	»	74 —	74 —
»	» 7[9	»	80 —	80 —
»	bianco 3	»	84 —	84 —
»	raffinato scelto	»	164 —	160 —

Liverpool, 12 maggio (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 5000, di cui per la speculazione 1000, » per la consumazione 4000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata Balle 900.

Americani Surat ribasso di 1[16.

HAvre, 12 maggio (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1400.

Mercato calmo-debole.

» — Luisiana di p. . . . . Fr. 73 — — —

Caffè — Venduti sacchi 4970.

Mercato fermo.

»	— Capitania (*)	Fr.	105 50 — —
»	— Haiti Cayes da	Fr.	100 50 a 102 —
»	— Bahia non lavati da	Fr.	83 — a 89 —

Marsiglia, 12 maggio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 4331
» — Vendite » 33400

Calma nei prezzi.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1[4 0[0.
(***) Per 50 chilogrammi.

UNICA FABBRICA NAZIONALE

privilegiata e premiata a diverse Esposizioni per

MACCHINE A CUCIRE

di L. MESTRALLET

Provveditore della Real Casa e Principi,

Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Macchine a cucire, a mano, ad 1 e 2 fili, da L. 80 a L. 200; Macchine a piedi da L. 80 a L. 1000; Macchine a ricamare per rideaux, tentiere di panno, e qualunque disegno per sottane ed abiti da donna: Macchine a maglia *Lamb* per calze e maglie di diverse grandezze, da L. 400 a 1200.

Nuova Macchina per cucire e far *bottoniere*, garantita, di somma utilità per sarti. Ultimo perfezionamento. La nuova macchina da cucire cappelli di paglia, colla quale si può fare qualsiasi cappello con massima velocità in cinque minuti.

Si ricevono commissioni per qualsiasi sistema di macchine. Aghi, fili, seta, cotone, olio ed accessori per macchine.

Riparazioni garantite. Agli acquisitori istruzioni illimitate *gratis*.

Deposito di macchine estere di tutti i migliori sistemi conosciuti. Grande ribasso sui prezzi stante il continuo aumento di smercio.

Piazza Carlo Emanuele II, nel R. Albergo di Virtù, angolo via Soccorso, n. 2, Torino. L. MESTRALLET. 116

Ratafià, Ratafià, Ratafià!

Occasione unica!

Il liquorista di via S. Tommaso, N. 10, desiderando realizzare presto una somma, mette in vendita 2500 bottiglie di vecchio Ratafià d'Andorno a sole L. 1 75 cad.! (prezzo di costo) e da pure sei bottiglie liquori squisiti assortiti a piacimento (eccettuate le specialità) a sole L. 3 50! Approfittino i signori Negozianti, Villeggianti e buongustai. 328

Fabbrica di Cinti Erniari

MACCHINE ORTOPEDICHE

GUARIGIONE RADICALE DELLE ERNIE

PER MEZZO DEL CINTO OBCORTE

Premiato colla medaglia d'oro di 1ª Classe.

Grande assortimento d'istrumenti per chirurgia in gomma e orinali da viaggio, in tutti i generi, Cuscini a pressione d'aria per ammalati e viaggiatori. Calze elastiche ed in pelle per le vene varicose, Biberons di nuova invenzione per allattare i bimbi, Tiralatte d'ogni genere, Cinture ipogastriche d'ogni qualità, Irrigatori, Clisteri da mettersi da solo, in metallo ed in gomma. All'ingrosso ed al dettaglio a modico prezzo. Via dell'Arcivescovado, N. 2, via Dora Grossa, N. 28. 234

Torino, Tip. Roux e Favale.